

Andrea e il Buio

(Lorenzo Merlo)

Andrea era un bambino di sette anni, ma tra poco ne avrebbe compiuti otto. Aveva una grande immaginazione, era bravo a scuola, gli piaceva giocare con gli amici a nascondino e gli piaceva mangiare un sacco di gelato al cioccolato.

Quando però si faceva buio, non voleva dormire perché aveva una grande paura del buio.

Era ora di andare a letto, la mamma lo accompagnò nella sua cameretta. Gli rimboccò le coperte, gli diede un bacio, chiuse la porta e spense la luce.

Andrea pensò che in quel momento sarebbero usciti anche tutti i mostri per mangiarlo. Dovrebbe già dormire da un pezzo, ma non ci riesce proprio, si gira e rigira nel suo lettino con gli occhioni spalancati.

“Non ci riesco proprio a prendere sonno!”, dice Andrea

“Perché no?”, risponde una voce.

“Chi ha parlato?”, chiese Andrea tutto impaurito, accendendo subito la torcia che teneva sempre vicina al letto, e la puntò sul muro.

“Ti... ti prego, spegnila per favore...” chiese una voce tremolante.

“No! Ho paura!”.

“Anch'io” disse la voce

“E tu chi sei? E dove sei?”, domandò Andrea.

“Io?”, chiese la vocina, “sono qui intorno a te e sono Buio. Perché non riesci a dormire?”, gli chiese.

“Ho paura, perché non riesco a vedere niente e se chiudo gli occhi sento dei rumori strani che mi spaventano! E tu... perché piangi?”, chiese Andrea.

“Perché mi fai paura”.

“Ma sei tu quello da cui vengono i mostri che mi vogliono mangiare!”

“Ah, ma non devi preoccuparti, disse Buio, quella è mia cugina Immaginazione! Lei spesso si diverte un mondo a far passare i normali rumori come cose strane”.

“Non sono sempre così, caro cugino, mi fai passare per una a cui piace solo fare dispetti e questo, lo sai benissimo, non è vero!”, disse offesa Immaginazione

“Scusa, non volevo. So benissimo che sei importantissima!”, rispose dispiaciuto Buio, “ma io non vorrei far paura! Non capisco perché mi si teme: me ne sto qui tranquillo e immobile senza fare nulla, desidero solo aiutare la gente a prendere sonno e a riposarsi!”, chiarisce Buio.

“Sì è vero!”, ammette Immaginazione. “A volte mi diverto a spaventare un po' le persone e approfitto di te, Buio, perché lo posso fare solo quando ci sei tu. Con nostra cugina Luce è impossibile: tutti vedono subito di cosa si tratta e nessuno cade nei miei scherzetti!”.

“E poi quando chiudi gli occhi non sempre pensi a cose spaventose, ti capita anche di pensare a cose bellissime e fare sogni stupendi con me!” riprese Buio

“È vero!”, rispose Andrea.

“Adesso sei un po' più tranquillo?”, chiese Buio.

“Un po', disse Andrea, “ma i mostri allora?”

“Ah loro”, disse Buio, “sono tutti buonissimi: Puzzone per esempio, non si lava mai! Golosone invece mangia sempre tantissimo gelato al cioccolato.”

“Impossibile! Nessuno mangia più gelato al cioccolato di me!”, disse convinto Andrea.

“Poi c'è Chiacchierone, che parla tantissimo, e Giocherellone, che scherza sempre”.

“Ma non sembrano così cattivi tutti questi mostri!”, disse meravigliato Andrea.

“Al contrario! Anzi, vuoi che te li presenti?”

“Certo!”

“Allora, questo è Puzzone, questo è Golosone, questo è Chiacchierone e questo è Giocherellone”.

“Ciao Andrea!”, dissero tutti in coro.

“Ma... ma quindi non mi volete mangiare, vero?”

“Mangiarti, noi? Il massimo che mangiamo è gelato al cioccolato!” rispose Golosone.

Buio e Andrea risero.

“Hmm”, pensò Andrea, “io ho fame, facciamo una gara a chi mangia più gelato al cioccolato?”

“Io ci sto!” rispose Golosone. Così andarono tutti in cucina e si mangiarono tutta una vaschetta di gelato al cioccolato.

“Oh che buona!”, disse Andrea.

“E sei anche riuscito a battermi!” disse Golosone

“Sapete, mi ricorda quella volta in cui mangiai un'intera vaschetta di gelato...” disse Chiacchierone che non si fermava più.

“Adesso che vuoi fare?” chiese Buio.

“Potremmo giocare un po' a nascondino!”, disse Andrea con la bocca tutta sporca di cioccolato. “Ottima idea!” disse entusiasta Giocherellone.

“Allora iniziamo noi!” dissero Andrea e Buio che si misero a contare “Uno, due, tre...”. Gli altri si nascosero subito e dopo la conta Andrea e Buio cominciarono a cercare gli altri.

Trovarono subito Puzzone, che disse “Accidenti ma come avete fatto a trovarmi?”

“Perché puzzi tantissimo!” risposero Buio e Andrea ridendo.

Poi toccò a Giocherellone che cominciò a contare.

“Presto, vieni qui che ti nascondo io!” disse Buio ad Andrea.

Giocherellone aveva già trovato Puzzone, Golosone e Chiacchierone, ma proprio non riusciva a trovare Buio e Andrea, che per questo vinsero. Giocarono tutta la notte, mettendo sottosopra tutta la stanza e mangiando tanto gelato.

“Adesso che cosa vorresti fare, Andrea?” disse Buio.

“Sinceramente sono un po' stanco”

“Va bene, allora, andiamo a dormire, lascia però che ti mostri prima una cosa...”

“Di che cosa si tratta?”, chiese curioso Andrea.

“Apri la finestra”. Andrea lo fece.

“Ecco, Andrea, guarda il cielo, com'è?”

“È pieno di stelle” disse Andrea.

“E cosa vedi?”, chiese Immaginazione.

“Là, c'è un drago!”, disse Andrea puntando il dito. “Oh, e poi là c'è una coppa di gelato!”

“Vedi, Andrea”, riprese Buio, “quando giochi a nascondino io sono il tuo nascondiglio preferito, e quando vedi le stelle ci sono io, tuo amico. Anch'io ho paura se tu hai paura, ma ora che siamo amici ci divertiremo ogni sera a giocare e a guardare le stelle”.

“E poi io ti faccio vedere un sacco di cose divertenti ovunque tu guardi!”, disse Immaginazione.

Ad Andrea piaceva guardare le stelle quando scendeva la sera con Buio e con Immaginazione... quanto si divertivano!

“E adesso, a letto”, disse Buio.

“Sì” disse Andrea sbadigliando. Andrea si mise a letto, e si addormentò subito.

Fece un sogno bellissimo quella notte e quando la mamma entrò per svegliarlo vide tutto quel disordine e disse “Ma che cos'è questo disordine?” e Andrea rispose sorridendo “Ho fatto dei nuovi amici”.

Nel giardino di scuola, durante la ricreazione, giocò a mosca cieca con i suoi compagni.

Si bendò gli occhi e anche se era giorno poté divertirsi assieme ai suoi compagni e al suo nuovo amico, Buio.

Così ogni volta Andrea non aspettava altro che calasse la sera per giocare con Buio, Immaginazione e i suoi amici.